

Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola

**Omelia del Vescovo per la Messa in Carcere
Natale 2011**

Carissimi, mi auguro che la presenza del vescovo in carcere venga percepita davvero come espressione concreta della vicinanza del Signore che, come ricorda il Natale, viene in mezzo a noi con un gesto di amicizia, riconciliazione ed pace.

Gli uomini, si sa, cercano la grandezza e Dio risponde offrendo la piccolezza di un Bambino, cercano la forza e Dio offre la debolezza e la fragilità di un Bambino, cercano il potere e Dio offre un Bambino che diventerà servo di tutti, cercano la vittoria e Dio offre un Bambino che un giorno, sconfitto sulla croce, vincerà la morte per sempre... Dio si consegna nelle mani degli uomini senza paura.

Il Natale in carcere finisce per essere un giorno più difficile degli altri, perché più intensa è la percezione di quello che si è perso e che probabilmente mancherà ancora a lungo.

Vorrei spronare a un viaggio possibile – anche per chi vive in cella - verso quel Gesù che con ostinazione vuole nascere nel cuore di ogni uomo.

Il Natale ci aiuti a scoprire la vicinanza del Signore “che ci vuol bene e viene per fare di noi la sua famiglia”. L'avvicinarsi di Dio a noi con un atteggiamento di comprensione e di perdono è ciò di cui ciascun uomo ha bisogno dentro o al di fuori del carcere.

Il Natale sia per tutti la gioia di accogliere un Dio che dice: “Io non mi lego al dito nessuna delle vostre mancanze, perché io sono venuto per dirvi che vi voglio bene, che condivido con voi la vostra vita, che potete contare su di me, che io sarò sempre al vostro fianco, per sostenere le vostre aspirazioni di bene e le vostre attese di novità e di rinnovamento pieno della vostra vita...”

La grazia – la bontà di Dio – è una parola per dire “Il Signore è con te” (Lc 1,28) e opera a tuo favore. Lui non è contro di te (Lettera a Tito. Messa dell'Aurora)

Se fosse questa la buona notizia per te? Il cuore non teme, perché è amato, perché si sente amato, ma non “a condizione...”.

Non cerca altro che questo il tuo cuore: che sia cancellata l'accusa primordiale che lo ferisce, l'accusa che alimenta il pessimismo, la tristezza.

Ricorda quanto dice il discepolo prediletto: “nell'amore non c'è timore; al contrario, l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore” (1 Gv 4,18).

Tanto più scopri di essere amato da chi hai intorno, da Dio in persona, tanto più si rassicurerà il tuo cuore. Quell'amore scaccerà il timore, lentamente.

Ti sentirai non tremare più, sentirai che la tua esistenza inizierà ad avere una base solida su cui poggiare, proprio quella base che senti mancare, quando il tuo cuore avverte la minaccia, quando ha paura.

Ci sono scoperte che hanno il potere di ricostruire la vita. “Il Signore Dio ti rinnoverà con il suo amore” (Sof 3,17).

Farà sì che la convinzione profonda di essere sempre sotto giudizio sia convertita in sicurezza, in gioia di vivere, in certezza di non morire di paura.

Se tu sapessi quando Dio ti ama. Se tu sapessi quando sei amato...!

Impara a gettare questo sguardo su te stesso: abbi clemenza verso di te e prova a guardarti con occhi di amore, come potrebbe fare Dio o come ha fatto l'ultima volta una persona che ti vuole bene.

Qui è il tuo destino, la chiave di volta della tua vita.

Lasciati amare, lasciati salvare. Egli, il Signore, ti rinnoverà con il suo amore.

+Armando Trasarti

Vescovo